

qual modo intendano tutelare gli interessi dei fabbricanti esportatori di formaggi in Francia, duramente colpiti dall'applicazione della voce n. 36 della nuova tariffa doganale presentata al Parlamento francese ».

Con questa interrogazione si collegano le seguenti:

Molina, ai ministri degli esteri, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare per proteggere l'esportazione del nostro « formaggio Gorgonzola » minacciata dal progetto per la nuova tariffa doganale francese »;

Cermenati, ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e degli esteri, « per conoscere ciò che intendano di fare in difesa degli interessi degli esportatori dei formaggi di pasta molle, minacciati da grave inasprimento di tariffa doganale da parte della Francia ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'importantissima industria dei formaggi, che è tanta parte di quella vitale dell'agricoltura, non può in alcun modo non essere con tutti gli sforzi maggiori tutelata dal Governo a cui sta altrettanto a cuore, quanto agli onorevoli interroganti. Anzi a questo proposito mi è gradito richiamare un ricordo d'indole personale: e cioè che insieme con il collega Fasce (ed allora non eravamo sottosegretari di Stato) nelle trattative commerciali col Brasile, essendo ministro l'onorevole Visconti-Venosta, riuscimmo ad ottenere un ribasso di lire 20 al quintale sul dazio d'introduzione dei formaggi italiani in quello Stato; senza dimenticare, in aggiunta a ciò, che l'industria dei formaggi è una delle principali della provincia e della regione che mi onoro di rappresentare.

Possono quindi star certi gli onorevoli interroganti che nulla è stato dimenticato affinché vengano tutelati gli interessi dei fabbricanti esportatori di formaggi in Francia, che si ha ragione di ritenere non saranno colpiti dall'applicazione della voce n. 36 della nuova tariffa presentata al Parlamento francese.

Resta inteso che non ho che da confermare le precedenti dichiarazioni in proposito, che cioè la tutela che il Governo eser-

cita per i prodotti italiani si estende a tutti in genere, ed ai più importanti in ispecie, e fra questi ultimi i formaggi.

Con ciò io credo che gli onorevoli interroganti si debbano dichiarare soddisfatti, non potendo, per evidenti ragioni di convenienza e di delicatezza, dare maggiori indicazioni.

Non sarebbe prudenza il farlo, e sarà sufficiente che io dichiaro che si ha ragione di confidare che sarà evitato il pericolo di rincrudimenti e rappresaglie da una parte e dall'altra.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La Regia Ambasciata a Parigi, in seguito a nostre istruzioni, si dedica da tempo a scongiurare i danni che deriverebbero alle nostre esportazioni in Francia, dalla adozione della nuova tariffa doganale presentata a quel Parlamento.

In via ufficiosa furono indicati a quel Governo gli articoli, un aumento di dazio sui quali ci obbligherebbe a prendere provvedimenti, per ristabilire un equilibrio, nella nostra bilancia commerciale tra i due paesi.

Il Governo francese prese atto di questa comunicazione ufficiosa e promise di tenerne conto.

Tra le voci per le quali abbiamo più insistito che sia mantenuto il dazio presente figuravano appunto i formaggi; ed è conforme a questo nostro indirizzo vigile e risoluto che, giusto negli ultimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno che fossero ripetute a quel Governo, in via ufficiale, per tramite della Ambasciata, siffatte comunicazioni; avvertendo che l'adozione di provvedimenti che, per avventura fossero resi necessari dall'applicazione della nuova tariffa doganale francese, potrebbe rappresentare anche la cessazione dell'accordo del 1898, perchè da parte nostra saremmo obbligati a colpire di dazi maggiori alcuni prodotti per i quali abbiamo conservato verso la Francia piena libertà di azione, e ad applicare la tariffa convenzionale pura e semplice ad altri prodotti francesi per i quali allora fu consentito un trattamento di favore.

Del resto credo, per autorevoli informazioni, di poter dichiarare che il pericolo è piuttosto immaginario, imperocchè è prevedibile che la stessa Camera francese non farà buon viso agli ideati inasprimenti.